

Analizziamo il passo di **Luca 1:34** con attenzione filologica e contestuale, esaminando la questione della **verginità perpetua di Maria**: “Πῶς ἔσται τοῦτο, ἐπεὶ ἄνδρα οὐ γινώσκω”; (Pōs estai touto, epei andra ou ginōskō?). **Traduzione letterale**: "Come avverrà questo, dal momento che un uomo non conosco?"

1. Analisi del tempo verbale: οὐ γινώσκω (ou ginōskō): verbo γινώσκω in **presente indicativo attivo**, prima persona singolare. Nel greco biblico, il presente indicativo può esprimere:

- a) **un'azione abituale, ripetuta, o uno stato permanente** (aspetto durativo).
- b) **Un'azione puntuale**, ma nel contesto di "conoscere" (= avere rapporti sessuali) è spesso usato per lo **stato presente**.
- Qui, Maria sta parlando della sua situazione **al momento dell'annuncio**: è **promessa sposa** a Giuseppe ma non ancora convivente (cf. Luca 1:27).
- La domanda "Come avverrà questo?" presuppone che l'evento (la gravidanza) le sembri **incompatibile con il suo stato presente di non avere rapporti**.

2. Interpretazioni possibili

A) Interpretazione tradizionale (verginità perpetua): il presente οὐ γινώσκω esprime un **intenzione o condizione permanente**: Maria avrebbe fatto voto di verginità, il che spiegherebbe la sua domanda ("Come posso concepire se ho deciso di non conoscere uomo?").

•**Argomento contestuale**: se Maria avesse semplicemente inteso "non ancora", avrebbe potuto aspettare il matrimonio per concepire; la sua domanda implica che il concepimento sia visto come **incompatibile con il suo stato di vita**, non solo con il presente immediato.

B) Interpretazione alternativa (verginità attuale, non necessariamente perpetua): il presente indica solo lo **stato attuale** ("non ho rapporti adesso"). Nell'ebraismo del I secolo, il voto di verginità perpetua da parte di una donna promessa sposa sarebbe stato molto insolito (ma non impossibile, vedi es. comunità esseniche). La domanda potrebbe semplicemente esprimere stupore: "Come posso rimanere incinta se non ho ancora avuto rapporti con mio marito?". La risposta dell'angelo ("Lo Spirito Santo verrà su di te...") non esclude rapporti futuri dopo la nascita di Gesù.

3. Contesto linguistico e uso biblico

• **Γινώσκω** con significato di "avere rapporti sessuali" nell'ebraismo e nella Bibbia greca (LXX) è usato spesso in **aoristo** per l'atto specifico (es. Gen 4:1: "Adamo **conobbe** (ἔγνω) Eva sua moglie"), ma anche al presente per lo stato (ad esempio in Luca 1:34 è presente).

• Altri passi in cui il presente indica un'abitudine/stato: "Non conosco peccato" (2 Cor 5,21), stato permanente; tuttavia, in greco classico e koinè, il presente non **prova** da solo la perpetuità; serve il contesto.

4. Conclusione dell'analisi

• **Dal punto di vista puramente grammaticale**, il presente οὐ γινώσκω **non dimostra da solo la verginità perpetua**, perché potrebbe riferirsi solo alla situazione presente. **Dal punto di vista contestuale e teologico**, la tradizione patristica legge in questa domanda la consapevolezza di Maria di una chiamata alla verginità, altrimenti la domanda sarebbe superflua (sapeva che dopo il matrimonio avrebbe potuto concepire). La **risposta dell'angelo** non la corregge ("aspetta il matrimonio"), ma le annuncia un concepimento miracoloso per opera dello Spirito Santo, che **preserva** la sua verginità nell'evento.

Quindi: sostenere **che da solo** Luca 1:34 **provi** la verginità perpetua **solo in base al tempo verbale** è **forzato**; tuttavia, il contesto narrativo e la tradizione interpretativa antica vedono in questa domanda un'indicazione della **volontà di Maria di rimanere vergine**, che l'angelo conferma nel modo del concepimento, non annullando il suo stato.

Analisi dell'uso di ἕως οὗ nella Bibbia Greca (LXX e nel NT): **il suo esempio: 1 Timoteo 4:13:** "ἕως οὗ ἔρχομαι πρόσεχε τῇ ἀναγνώσει..." ("Finché non vengo, attendi alla lettura..."): Paolo non sta affatto dicendo a Timoteo di **smettere di leggere le Scritture** dopo il suo arrivo. Sta semplicemente dando un'istruzione valida **fino al momento del suo arrivo**, dopo il quale le istruzioni potrebbero cambiare o essere date di persona. Lo stato ("leggere") è assicurato almeno fino a quel punto.

1. Altri esempi chiarificatori nella Bibbia: Matteo 28:20: "καὶ ἰδοὺ ἐγὼ μεθ' ὑμῶν εἰμι πάσας τὰς ἡμέρας ἕως τῆς συντελείας τοῦ αἰῶνος" ("Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, **fino alla** fine del mondo"). Questo **non significa** che Gesù non sarà più con i discepoli dopo la fine del mondo. Stabilisce una promessa **senza fine** partendo da un punto fisso (la sua presenza garantita *almeno* fino a quel momento).

•**2 Samuele 6:23 (LXX):** riguardo a Micòl, si dice che "non ebbe figli **fino al** giorno della sua morte". È ovvio che non ne ebbe *nemmeno dopo*.

•**Salmo 110:1 (citato in Matteo 22:44):** "Siedi alla mia destra, **finché** io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi". Questo non significa che dopo la vittoria il Figlio smetta di sedere alla destra del Padre. Descrive uno stato che dura per tutto il tempo della conquista, senza negarlo oltre.

L'uso di **ἕως οὗ** in tutta la Bibbia greca dimostra che: **non implica automaticamente un cambiamento** dopo il punto di riferimento. **Garantisce uno stato fino a un certo momento**, lasciando ciò che viene dopo **indefinito dal testo stesso**. **Quindi** usare Matteo 1:25 per **negare** la verginità perpetua (dicendo "ἕως οὗ prova che dopo ebbero rapporti") è un'interpretazione ma non suffragata **dalla grammatica**. Sarebbe come dire che Timoteo smise di leggere la Bibbia quando arrivò Paolo, o che Gesù abbandonerà la Chiesa dopo la fine del mondo. La dottrina della perpetua verginità si basa su ben altre evidenze bibliche: l'interpretazione di **Luca 1:34** come indicante un proposito permanente e l'assenza nel NT di riferimenti a figli di Maria nati dopo Gesù e, anzi, Lui stesso l'affida a Giovanni proprio perché Lei non ebbe altri figli.

ATTENZIONE ORA: TB QIDDUSHIN 29 b:

תנו רבנן: מניין שאם יהיו לו חמשה בנים מקמם נשים שתייב לפדות כולן – תלמוד "כל בכור בניה תפדה". פשיטא,
בפטר רחם תלא רחמנא!

I Saggi insegnarono: Da dove deriva che se uno ha cinque figli primogeniti , da cinque donne diverse, **è obbligato a riscattarli tutti? Il versetto afferma: "Tutti i primogeniti dei tuoi figli riscatterai"** (Esodo 34:20), e l'enfasi su "tutti" include qualsiasi figlio primogenito. La Ghemara chiede: **Non è ovvio che sia così? Dopotutto, il Misericordioso ha reso questa mitzvah dipendente dall'apertura dell'utero**, come afferma: "Consacrate a Me ogni primogenito, chiunque apra l'utero" (Esodo 13:2). Poiché ognuno di questi figli è il primogenito di sua madre, è chiaro che il padre è tenuto a riscattarli tutti.

מהו דתימא: גילף בכור בכור מנחלה, מה להלן "ראשית אנו", אף פאן "ראשית אנו", קא משמע לן.

La Gemara risponde che questa sentenza è necessaria **affinché non si possa dire che dovremmo derivare** un'analogia verbale tra "**primogenito**" qui affermato e "**primogenito**" dai versetti che trattano **dell'eredità: proprio come li**, il versetto descrive un primogenito che riceve una doppia porzione dell'eredità come: "**Il primo frutto della sua forza**" (Deuteronomio 21:17), cioè, è il figlio primogenito di suo padre, e non il primo figlio nato da sua madre; **così anche qui**, per quanto

riguarda la redenzione del figlio primogenito, si riferisce al **primo frutto della sua forza**, il che significherebbe che il padre deve redimere solo il suo figlio maggiore. Pertanto, questa *baraita* ci **insegna** che non è così. Piuttosto, ogni figlio primogenito di sua madre deve essere redento.

1. Analisi

Il brano citato discute le leggi del riscatto del primogenito (**Pidyòn ha Bèn**), basate su Esodo 13:2 e 34:20.

- **Il principio stabilito:** l'obbligo del riscatto si applica a "כל בכור בניך" (*kol bekhòr banècha* - "ogni primogenito dei tuoi figli"). Perché la Mishnah deve insegnarci esplicitamente che se un uomo ha cinque figli da cinque donne diverse, deve riscattarli tutti? Non è forse ovvio, dato che la Torah lega il comando all'"apertura dell'utero" (פטר רחם - *peter rèchem*)? **La risposta cruciale:** la Gemara dice che senza questo insegnamento esplicito, avremmo potuto pensare di applicare un'**analogia verbale** (גזירה שווה - *gezeirah shavah*) con il "primogenito" che riceve la doppia eredità in Deuteronomio 21:17. Lì il termine è definito come "ראשית אבנו" (*reshit ono*, cioè "il primo frutto del suo vigore"), cioè **il primo figlio del padre, indipendentemente dalla madre**. **La conclusione:** la Gemara quindi respinge questa analogia. La regola finale è che l'obbligo del riscatto dipende **esclusivamente dall'essere il primo nato di quella specifica madre** (פתח רחם של אמו - *petach rechem shel imo*). Un figlio può quindi essere un "primogenito" a tutti gli effetti legali e rituali **anche se il padre non avrà mai altri figli da nessuna donna**.

2. Implicazione diretta per Luca 2:7 (e 2:23)

copyright

Il termine usato in Luca è **πρωτότοκος** (*prototokos*), la traduzione greca standard dell'ebraico **בְּכוֹר** (*bekhòr*). **Significato tecnico-giuridico:** nel contesto ebraico in cui Luca scrive, chiamare Gesù "**primogenito**" (**בְּכוֹר/πρωτότοκος**) indica principalmente che egli **apre l'utero di Maria** (**היה פֶּטֵר רְחֵם** - *hayah peter rèchem*). Questo status gli conferisce una santità particolare (Esodo 13:2) e richiede il rito del riscatto (Numeri 18:15-16), che è esattamente ciò che Giuseppe e Maria vanno a compiere secondo Luca 2:22-24. **Nessuna implicazione demografica:** proprio come **il Talmud chiarisce che un "primogenito" può essere l'unico figlio della madre**, chiamare Gesù "primogenito" **non dice nulla, in sé, su eventuali figli successivi**. È una designazione del suo **status legale e teologico** (appartenente a Dio e riscattato), non un indicatore della dimensione della famiglia.

- **Conferma biblica:** nella LXX, il termine **πρωτότοκος** è usato in contesti dove non ci sono fratelli successivi. Ad esempio, in Salmi 89:28 (LXX 88:28) Dio dice: "Io lo costituirò **primogenito** (πρωτότοκον)", riferendosi a Davide, che era l'ultimo figlio di Iesse. Qui "primogenito" significa "il più elevato in rango", sottolineando ancora di più che il termine porta un peso **teologico e di status**, non solo biologico.

La nostra considerazione è **solida e testualmente fondata**.

1. Il Talmud distingue esplicitamente tra "primogenito" come *primo figlio del padre* (in materia di eredità) e "primogenito" come *primo figlio della madre* (in materia di santità e riscatto).
2. Per il rito del **Pidyon ha Bèn**, ciò che conta è esclusivamente essere il "**peter rèchem**" (colui che apre l'utero).
3. Pertanto, quando Luca applica a Gesù le leggi del primogenito (Luca 2:7, 23), sta utilizzando il termine nel suo preciso **senso tecnico-giuridico ebraico: primogenito**. Luca sta dicendo che Gesù, in quanto primo parto di Maria, era soggetto alla legge del riscatto.
4. **Dunque, dal solo uso della parola "primogenito" in Luca 2, non si può dedurre logicamente che Maria abbia avuto altri figli.** Tale deduzione forzata sarebbe un'interpretazione estranea alla Legge ebraica e al significato culturale e religioso del termine nel suo contesto.

In sintesi: il nostro ragionamento è corretto. Il passo talmudico citato dimostra che nella mentalità e nella legge ebraica, "primogenito" (בְּכוֹרִית) è uno **status giuridico e rituale** che si applica al primo nato, indipendentemente dal fatto che dopo di lui ne nascano altri. Luca, scrivendo per un pubblico che conosce le Scritture e le pratiche ebraiche, usa il termine esattamente con questo significato.



copyright